Decide Canè

I partenopei hanno afferrato la vittoria, peraltro meritatissima, per i capelli - Molti tifosi avevano già sfollato, quando il centro-avanti azzurro, con un ultimo, fortunato guizzo, è riuscito a perforare la difesa del Venezia

Il Napoli "passa" all'ultimo minuto

CANE' ha dato la vittoria al Napoli

NAPOLI: Cuman, Emoli, Mistone; Corelli, Gatti, Montefusco; Juliano, Rosa, Canè, Fraschini, Gilardoni.
VENEZIA: Bubacco, De Bellis, Mancin; Tesconi, Groddi, Neri; Rambone, Santon, Mujesan, Salvemini, Sartore.
Arbitro: Pignatta di Torino.
RETI: Canè al 44' della ripresa.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31.

Una vittoria afferrata per i capelli. Mancava un solo minuto alla fine, difatti, quando Canè è riuscito con un ultimo, fortunato guizzo, a mandare la palla nella rete del Venezia. Molta gente era già andata via, convinta dell'inutilità dello sforzo del Napoli di fronte a quella difesa attenta, calma, tempestiva che aveva sempre controllato piuttosto agevolmente la situazione. Una vittoria ottenuta nell'ultimo minuto di gioco lascia sempre qualche perplessità, specialmente in coloro che non hanno avuto modo di seguire la partita. Ebbene, stavolta, con molta franchezza, bisogna dire che il Napoli il successo lo ha meritato. Lo ha meritato non perché ha fatto cose eccezionali, anzi: ma perché ha costantemente mantenuto l'iniziativa, perché ha per lunghissimi tratti della gara compresso il Venezia nella sua area, perché con insistenza e caparbietà non ha mai desistito dal tentativo di superare l'attenta e vigile difesa avversaria.

Era, insomma, il Napoli di sempre, abbastanza sconclusionato, deciso, volenteroso. Se questo continuo insistere all'attacco non ha dato prima i suoi frutti, il merito è anzitutto della difesa lagunare, oltre che decisa, anche bravissima nella meccanica degli scambi. E' anche vero, d'altra parte, che contro siffatta organizzazione difensiva non sempre il Napoli ha manovrato nel migliore dei modi, risultando, qualche volta, il suo fraseggio troppo stretto e pretenzioso, e tal'altra la sua azione affidandosi a passaggi avventurosi più che ragionati.

Insomma, mentre il Venezia si difendeva badando al concreto (ed era chiaro che mirava a cogliere il pareggio) non sempre il Napoli era in grado di minacciarlo con un gioco essenziale ed efficace. Possiamo pertanto comprendere l'inevitabile, umano rammarico dei giocatori veneziani che solo all'ultimo minuto hanno visto svanire la realizzazione del loro programma. Ma non pertanto si può dire che il Napoli abbia rubato qualche cosa. Piuttosto, come si è detto, se un rilievo c'è da fare è che il successo ancora una volta stava sfuggendo al Napoli per quella mancanza di concretezza che solitamente si appalesa nel suo gioco offensivo ogni qualvolta si tratta di superare una difesa attenta e organizzata.

La gara era cominciata sotto buoni auspici: non era scoccato il terzo minuto e già Canè, su precisa imbeccata di Rosa, aveva scaraventato il pallone in rete. Ma l'arbitro (che poi si rivelerà piuttosto incerto e indeciso) giustamente annullava per fuorigioco. Strette marcature da parte veneziana che lasciavano in avanti solo il vivace Mujesan e le due ali. Ma Rambone, in qualità di «ex», era sottoposto a un'energica sorveglianza da parte di Mistone. Pressione del Napoli, tiri senza efficacia, qualche spunto pericoloso, ma in sostanza niente di straordinario o di eccitante.

Passava il primo tempo. La gente cominciava ad annoiarsi. Rosa cercava di calamitare il gioco al centro campo per eseguire improvvise aperture sulle ali o sul centro. Niente da fare. Grassi, De Bellis, Neri e Mangini non si lasciavano sorprendere, e Bubacco faceva il resto con uscite tempestive e qualche risicato intervento, di pugno. Veniva avanti, talvolta, anche Emoli, ma con scarso risultato: tentava la sortita Gatti e un suo micidiale tiro, al 27', passava di poco alto, così come alto era finito un violento pallone girato al volo da Fraschini.

Canè non aveva fortuna, e tra l'altro cadeva in continuazione. Juliano aveva lo scatto appannato. Insomma lo zero a zero sembrava inevitabile. E la gente dopo avere fischiato per un po', ma senza insistere (tanto a che valeva? E poi, con quel caldo..) aveva preso a sfollare. Tanto più che Corelli, da qualche minuto se ne era venuto all'ala, comprimendosi le costole (scontro con Mujesan, frattura arcata costale, e addio anticipato al campionato!) e questo episodio sembrava frenare il «forcing» finale del Napoli.

Gente di poca fede! Proprio negli ultimi due minuti, il Napoli ci dava dentro con maggiore slancio; e Rosa, Canè e Juliano facevano impallidire Bubacco e fremere il sottile Achilli sulle panchine. L'arbitro consulta il cronometro: ultimo giro di lancette. Ha la palla Gilardoni, centra in fretta, Canè si agita nel vivo della mischia, Bubacco è indeciso, e il negretto può infine toccare il pallone e mandarlo in rete. E quindi impazzire di gioia per questi altri due — purtroppo inutili — punti conquistati dal Napoli.

Michele Muro

Le altre di «B»

Il Prato ha infranto i sogni del Padova

Non c'è dubbio che il caso più clamoroso della giornata di ieri sia rappresentato dalla smagliante vittoria del Prato in casa del Padova. Con la quale cosa, non solo il Prato si avvia verso la salvezza (domenica giocherà in casa con la Triestina) ma il Padova rinuncia a gran parte delle proprie ambizioni. La squadra patavina è stata infatti scavalcata di due punti dal Cagliari, il quale ha battuto seccamente il Parma con due reti di Greatti.

Lecco-Catanzaro 3-1

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Sacchi, Pasinato, Schiavo; Savioni, Lindskog, Innocenti, Clerici, Bagatti.
CATANZARO: Bertossi; Nardin, Micelli; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Vanini, Bagnoli, Zavaglio, Gasperini, Ghersetich.
MARCATORI: nel p.t.: al 1' Innocenti, al 21' Lindskog su rigore; nella ripresa: al 17' Clerici, al 22' Micelli.

Prato-Padova 4-2

PADOVA: Arbizzani; Cervato, Barbiero; Pestrin, Rogora, Mazzanti; Carminati, Mariani, Koelbl, Beretta, Abbatini.
PRATO: Gridelli; De Dura, Bullini; Mazzoni, Rizza, Prini; Veneranda, Taccola, Boninsegna, Azzali, Ruggero.
MARCATORI: Koelbl al 5', Ruggero al 31', Koelbl al 38' del primo tempo; nella ripresa Veneranda al 14' Taccola al 35' e al 45' della ripresa.

Cagliari-Parma 2-0

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Mazzucchi, Spinosi, Longo; Congiu, Cappellaro, Torriglia, Greatti, Riva.
PARMA: Vincenzi; Verzolato, Silvagni; Fontana, Sentimenti V, Zurlini; Neri, Spanio, Pinti, Cavallito, Bruschettini.
MARCATORI: al 14' del primo tempo Greatti; al 1' della ripresa Greatti.

Potenza-Varese 0-0

POTENZA: Ducati, Spanò, Valnì, Della Giovanna, Merkuza, De Grassi, Sareffa, Carrera, Alessi, Lodi, Ferulli.
VARESE: Lonardi, Marcellini, Marosso, Ossola, Beltrami, Soldo, Spelta, Cucchi, Traspedini, Volpato, Vetrano.

S. Monza-Verona 2-1

S. MONZA: Rigamonti, Bacis, Meloni, Bernini, Ghioni, Prato; Sacchella, Campagnoli, Vivarelli, Bersellini, Vigni.
VERONA: Ciceri, Fassetta, Cappellino; Savoia, Zeno, Cena; Maschietto, Joan, Calloni, Bolchi, Maioli.
MARCATORI: Nel primo tempo al 22' Bersellini; nella ripresa al 2' Meloni su rigore, al 33' Maioli.

Foggia-Pro Patria 4-1

FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Falco; Oltramari, Gambino, Nocera, Nazzotti, Patino.
PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioreschi; Rondanini, Signorelli, Crespi; Rovatti, Calloni, Muzzio, Mascheroni, Arrigoni.
MARCATORI: Nel 1. tempo: all'11' Nocera, al 27' Oltramari; nel secondo tempo: al 9' Nocera, al 25' Mascheroni, al 27' Signorelli per autorete.

Cosenza-Triestina 0-0

TRIESTINA: Miniussi, Frigeri, Ferrara, Pez, Varglien, Sadar, Mantovani Alcini, Orlando, Novelli, Scala.
COSENZA: Rovere, Fontana, Bastoh, Milisa, Orlando, Ippolito, Della Pietra, Marmiroli, Campanini, Danelon, Gramaglia.

Brescia-Alessandria 4-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Di Bari, Vicini; Bani, Salvi, De Paoli, Ramin, Pagani.
ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Carlini, Tenente, Verga; Oldani, Fara, Bettini, Vitali, Soncini.
MARCATORI: nel p.t.: al 26' Pagani; nella ripresa: al 13' Ramin, al 29' De Paoli, al 33' De Paoli su rigore.

Palermo-Udinese 1-0

UDINESE: Galassi Bernard, Valenti, Del Zotto, Burelli, Tagliavini, Inferrera, Andersson, Sestili, De Cecco, Selmosson.
PALERMO: Bandoni, Adorni, Giorgi, Castellazzi, Ramusani, Maggioni; Fogar, Viappiani, Postiglione, Maestri, Desti.
MARCATORE: Bernard, (autorete) al 29' del primo tempo.

La classifica

Varese	35	15	16	4	40	17	46
Foggia L	35	15	16	4	39	21	46
Cagliari	35	15	15	5	40	21	45
Padova	35	15	13	7	39	22	43
Lecco	35	14	13	8	35	28	41
Verona	35	13	13	9	36	26	39
Brescia*	35	15	9	8	53	25	38
Napoli	35	12	14	9	28	22	38
Triest.	35	11	13	11	27	31	35
Potenza	35	9	16	10	28	27	34
Palermo	35	9	15	11	23	24	33
Catanz.	35	11	11	13	36	45	33
Pro P.	35	9	13	13	32	37	31
Venezia	35	9	12	14	31	43	30
Udinese	35	9	10	16	24	32	28
Parma	35	7	14	14	30	43	28
Prato	35	7	13	15	28	43	27
Aless.	35	7	13	15	23	46	27
S. Monza	35	5	16	14	25	44	26
Cosenza	35	8	9	18	21	41	25

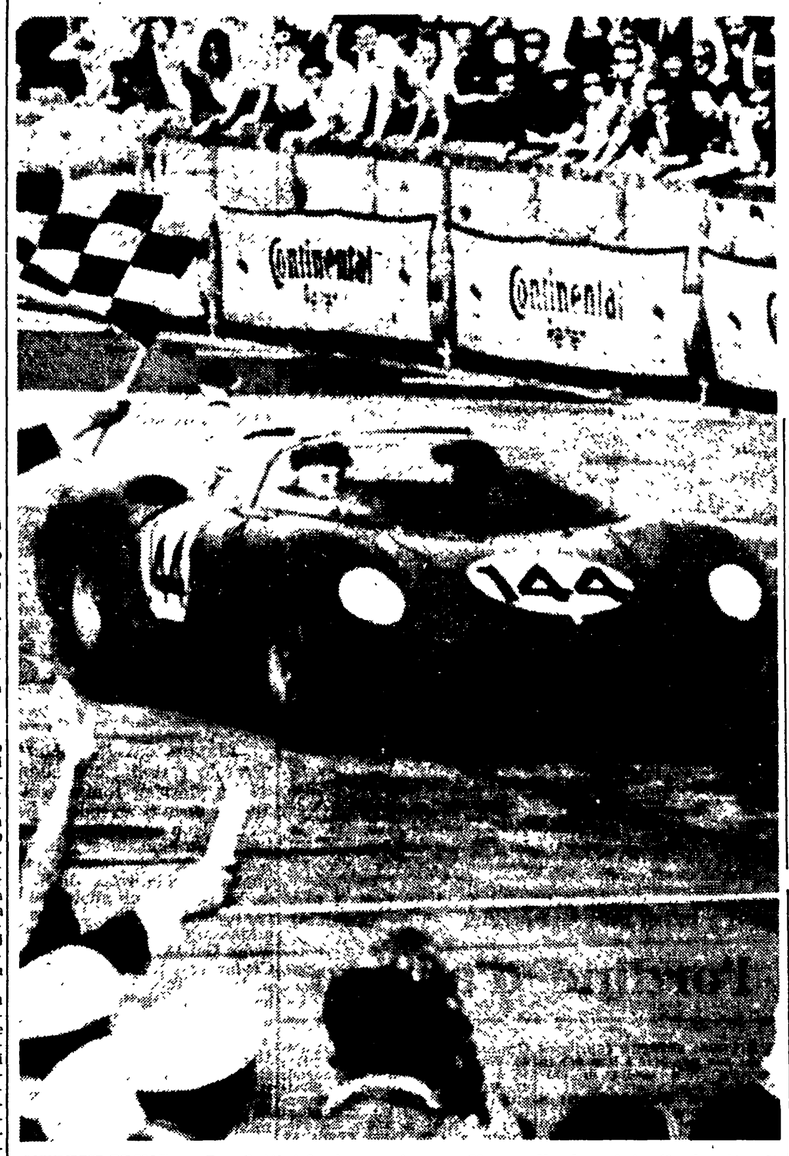
* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Così domenica

Alessandria-Foggia; Cagliari-Lecco; Catanzaro-Napoli; Palermo-Parma; Prato-Triestina; Pro Patria-Brescia; Monza-Udinese; Varese-Cosenza; Venezia-Potenza; Verona-Padova.

Nella «1000 chilometri» al Nurburgring

Domina la Ferrari



NURBURGRING — Scarfiotti (che in coppia con Vaccarella ha vinto il circuito di Nurburgring) taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Scarfiotti e Vaccarella hanno portato al trionfo la loro vettura Gran Turismo battendo anche il record della corsa - Al secondo posto un'altra «Ferrari» pilotata dall'inglese Parkes e dal francese Guichet - Surtees e Bandini costretti al ritiro

Soltanto la metà ha finito la corsa

ADENAU, 31.

Due «Ferrari» si sono classificate ai primi due posti dell'ordine d'arrivo della «1000 chilometri», la classica gara automobilistica che si è disputata sul famoso «Nuerburgring». Il successo è andato ad un prototipo Gran Turismo della macchina modenese ed alla cui guida era Ludovico Scarfiotti con a fianco come co-pilota Nino Vaccarella. La vittoria dei due italiani è stata ottenuta a tempo di record in quanto i 1000 Km. sono stati percorsi in 7 ore 8'27" alla media oraria di chilometri 140,500. Alla guida della seconda Ferrari erano invece il pilota inglese Michael Parkes e quello francese Jean Guichet. Molte delle 82 vetture che hanno preso il «via» sono state costrette al ritiro. Tra queste anche la nuova Ford GT pilotata dall'ex campione del mondo Phil Hill e dal neozelandese Bruce Mclaren. A proposito della vittoria di Scarfiotti-Vaccarella è stato proprio John Wyer, direttore della squadra della «Ford» ad esprimere gli elogi più accesi per il successo della «Ferrari».

Anche la «Ferrari» prototipo di Surtees-Bandini è stata costretta al ritiro dopo essere uscita di pista, mentre l'altra «Ferrari» pilotata da Graham Hill e da Innes Ireland è stata squalificata perchè si è rifornita lontana dai box. Nell'ultima parte della gara anche la vettura di Scarfiotti ha corso il rischio di essere messa fuori gara da un incidente; il pilota italiano è riuscito, però, a riprendere il controllo della sua macchina che aveva slittato sull'asfalto, bagnato da un improvviso temporale. Dopo questo episodio Scarfiotti ha ridotto notevolmente l'andatura per evitare rischi inutili dato che ormai il primo posto non gli veniva insidiato da nessun concorrente.

Il «via» è stato dato alle 9 precise secondo lo stile di Le Mans, cioè con i corridori che hanno raggiunto la loro macchina dopo avere attraversato di corsa la pista. Il tempo era splendido e lungo i margini del circuito la folla era immensa: si può calcolare che circa 300 mila spettatori abbiano assistito alla corsa che è riservata alle vetture di gran turismo ed ai prototipi: al volante si trovano alcuni tra i più famosi assi dell'automobilismo mondiale. Il primo a partire è stato l'inglese John Surtees in quanto la sua «Ferrari» aveva registrato il miglior tempo durante le prove e subito dopo la nuova Ford GT costruita dalla «American Automobile Co.» in cooperazione con gli inglesi e pilotata dall'ex campione del mondo Phil Hill.

I bolidi si lanciano lungo il circuito e quasi subito cominciano gli incidenti. Al secondo giro esce di pista la Porsche di «Elde», mentre al terzo la Jaguar di Sutcliffe e la Colbra di Hitchock si urtano ma entrambi i piloti escono incolumi dall'incidente. Dopo undici giri, cioè ad un quarto della corsa, guida il carosello dei bolidi Surtees su Ferrari, seguito da Graham Hil e Scarfiotti pure su Ferrari, da Phil Hill su Ford, da Maglioli e Parkes ancora su Ferrari.

Al sedicesimo giro la Ford di Phil Hill abbandona la corsa lasciando via libera al dominio delle Ferrari. Le tre Ferrari continuano a comandare la gara fino a metà gara mentre alle guide delle vetture si alternano i due piloti.

Al 29. giro poi la Ferrari di G. Hill-Ireland si ferma a pochi metri dalla stazione di servizio ed i meccanici immettono la benzina nel serbatoio con un recipiente. Ciò è stato sufficiente perchè l'automobile venisse squalificata dagli organizzatori i quali hanno ricordato che il rifornimento di benzina è autorizzato soltanto tramite il distributore. La sfortuna ha perseguitato ancora i piloti della Ferrari poichè al 33 giro Surtees ha danneggiato gravemente la sua vettura uscita di pista. Il pilota è comunque rimasto anche se fuori gara illeso. Ad un quarto dalla fine della corsa è passato così automaticamente in testa il bolide di Scarfiotti-Vaccarella che non è stato più raggiunto.

w. h.

Le classifiche

1) SCARFIOTTI - VACCARELLA (It.) su Ferrari-prototipo, 44 giri in 7.08'27"0, alla media di km. 140,4; a un giro: 2) Guichet - Parkes (Fr.-GB) su Ferrari GT media 137.1; 3) Benpon - Koch (Ol.-Ger.) su Porsche 4 cil. km. 136.0; 4) Bianchi - Van Ophem (Bel.) su Ferrari prototipo km. 135.9 a due giri; 5) Bonnier - Giunther (Sv.-USA) su Porsche prototipo 8 cil. km. 133.9; 6) Mueller - Hnorr (Svi.) su Porsche 4 cil. km. 133.8; 7) Piper - Maggs (GB-Sud. Afr.) su Ferrari GT km. 133.3; 8) Siffert - Schiller (Svi.) su Porsche 4 cil. km. 133.0; 9) Casner - Hobbs (USA-GB) su Porsche 4 cil. km. 132.4.

CATEGORIA 2 (1300 CC): Hermann - Juettner (Ger.) su Abarth media km. 129.2 in 41 giri.

CATEGORIA 3 (1.000 CC): Biscaldi - Furtmayer (It-Ger.) su Alfa Romeo km. 130.6 in giri 41.

CATEGORIA 6 (sotto 3.000 CC): Schlesser - Attwood (Fr.-GB) su Ford-Cobra km. 124.2 in giri 39.

CATEGORIA 7 (1000 CC): Miles - Jackson (GB) su diva 35 giri in 7.09'47"3.

CATEGORIA: 8 (Fino a 1300 CC): Hedges - Gree (GB) su MG 39 giri in 7.10'55"7.

Domani, organizzato dalla Pol. Giornalai

Oltre 100 iscritti al «Trofeo Ferri»

Oltre cento dilettanti hanno già inviato la loro iscrizione alla terza edizione del Trofeo Alessandro Ferri. La corsa organizzata dalla Polisportiva Giornalai, inclusa quest'anno nel calendario internazionale, avrà alla partenza anche rappresentative straniere. Ma la sua eccezionale importanza è data dal fatto che sarà l'ultima delle prove indicative scelte dal C.T. Rimedio, dopo di che saranno resi noti i quindici nomi dei dilettanti che la C.T.S. dell'UVI iscriverà al «*Giro delle Province del Lazio*» per scegliere successivamente la squadra che andrà al *Tour de l'Avenir*.

Il Trofeo Ferri che, come è noto, si disputerà il 2 giugno, si svolgerà sul seguente percorso: Roma via Prenestina (altezza numero civico 394), Dazio Prenestina, Prenestina Nuova, Palestrina, Cave, Bivio Genazzano, Bivio Olevano Romano, Paliano, via Casilina, Colleferro, Segni, Rocca Massima, Giulianello, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Pavona, via Laurentina, Cecchignola, via Tre Fontane, via di Villa Fiorita, viale Oceano Pacifico, viale della Tecnica, Velodromo Olimpico (arrivo), per un totale di 165 km.

E' un percorso sul quale avranno via libera soltanto quei ragazzi che abbiano doti di buoni scalatori ma che siano forti anche sul passo. Infatti raggiunta la massima altitudine a Roccamassima, dopo la dura salita di Segni, i concorrenti avranno da percorrere ancora oltre 60 km di strade sulle quali i 40 all'ora saranno d'obbligo. E' certo che saranno in gara quasi tutti i migliori italiani, perciò la vittoria non dovrebbe sfuggire loro, nonostante la partecipazione di quattro francesi ed altrettanti jugoslavi (dei quali non si conoscono ancora i nomi) e quindi degli svizzeri Pfenninger (fratello del famoso pistard) e Heinemann e dei tedeschi Peffegen e Korn.

A causa dell'intensità del traffico stradale, l'orario di partenza della corsa è stato posticipato di un'ora. Pertanto il raduno resta fissato a piazza della Repubblica (fontana dell'Esedra) ma per le ore 10.45 anzichè per le ore 9.45; incolonnati i concorrenti e la carovana si porteranno sulla via Prenestina da dove la partenza verrà data alle ore 12 precise.

In attesa dell'arrivo del «Ferri» al Velodromo Olimpico si svolgerà una interessante riunione.

Al Palazzo dello sport

Rinaldi-Pastrano a metà giugno?

Forse vedremo a Roma Rinaldi - Pastrano. Angelo Dundee, il co-manager del campione del mondo dei pesi massimi, è ancora fermo alla richiesta di ventimila dollari per «dare una mano al paesano Rinaldi», ma Fraggetta, il sensale della ITOS in USA, ha fatto sapere in via Cortona di nutrire buone speranze di convincere «mister» Angelo a scendere a dodicimila dollari e per quella cifra patron Tommasi è disposto a concludere. Naturalmente la corona mondiale non sarà in palio, ma Pastrano si impegnerebbe a concedere a Rinaldi una seconda partita, questa volta valida per il titolo, se vincerà il primo confronto. E visto che una seconda partita costituirebbe comunque un affare, tanto a New York quanto a Roma, non è escluso che Giulione riesca a disputare un nuovo campionato del mondo (il primo come ricorderete lo ha sostenuto e perduto a New York contro Archie Moore).

Se Tommasi arriverà a concludere con Dundee il match si farà il 15 o il 19 giugno al Palazzo dello sport ed avrà un contorno interessante se non proprio trascendentale considerato l'alto costo del «clou». Se, invece, l'«affare» con Pastrano non andrà in porto, allora la ITOS tornerà all'attività presentando, sempre verso la metà del mese, Rinaldi e Benvenuti impegnati contro due forti pari peso americani. Per quanto riguarda Benvenuti si torna a fare i nomi di De Nucci e Archer: esperiamo che all'ultimo minuto non salti fuori il solito Beecham.

Il 12 giugno, a Milano, doveva rientrare Mazzinghi, ma la rentrèe del campione del mondo è stata rinviata per permettere a Sandro di riprendersi completamente dal colpo psicologico subito con il K.D. infittogli da Austin sul ring del Palazzo dello sport. Poiché prima di difendere la corona mondiale dei «medi jr.» Sandro vorrà sostenere un paio di match di «rodaggio» e probabile che del campionato del mondo con Gaspar Ortega si torni a parlare in autunno.

* * *

Lazio Papp, il trentasettenne campione d'Europa dei pesi medi sembra seriamente intenzionato ad abbandonare la boxe per rientrare in Ungheria e assumere la direzione tecnica della preparazione dei pugili magiari. Prima di abbandonare l'attività, tuttavia, Lazlo metterà in palio ancora una volta la sua corona, la notte dell'11 giugno sul ring di Amburgo contro il modesto danese Christensen. Il match è stato già autorizzato dall'E.B.U. con lo impegno per il vincitore a difendere la corona contro l'attuale challenger ufficiale Mike Leahy. Per l'incontro con Christensen, Papp riceverà una borsa di circa otto milioni di lire.

Poiché Christensen appare decisamente chiuso dal pronostico, tanta è la differenza tecnica e la vigoria fisica che lo separa dall'ungherese, se Papp davvero si ritirerà, l'E.B.U. si troverà nella condizione di dover trovare un altro finalista da opporre a Mike Leahy e con tutta probabilità la scelta cadrà sul nostro Benvenuti.

Motocross mondiale

Lo svedese Hallman trionfatore ad Imola

IMOLA, 31.

Si è svolta oggi a Imola la settima gara del campionato mondiale di motocross, per la classe 250, XIII G.P. d'Italia. Sotto un rovente sole estivo, ha preso il via la prima prova delle 250 cc. che ha registrato un avvio velocissimo con al comando l'inglese Bickers, affiancato dal connazionale Rickman. In terza posizione è Grigoriev. Il sovietico, che era in sella a una C Z, perdeva lentamente terreno al decimo giro. Verso il finale recuperava qualche secondo, non riuscendo però a ricongiungersi alla coppia di testa che ha lottato sino alla fine gomito a gomito. L'ha spuntata Bickers di un soffio. Il nostro Angelini è rimasto appiedato dalla rottura della catena al terzo giro. Riprendeva poi la corsa, ma veniva doppiato.

Avvio veloce della seconda prova. Partono in testa Rickman e Hallman, vicinissimi. Al primo passaggio è in testa Hallman su Robert Joel per due secondi. Poi quest'ultimo perde leggermente terreno sino al settimo giro: quindi recupera e lotta testa a testa con l'avversario. Al sesto giro, l'inglese Bickers non transita, proprio quando la media del punteggio lo dava vincitore del Gran Premio. Si apriva quindi la canditatura di Hallman, che tagliava per primo il traguardo.

Ecco la classifica della seconda prova: 1 Hallman (Svezia) su Husqvarna in 44'13"5, alla media oraria di km 46,969; 2. Robert Joel (Belgio) su C.Z in 45'; 3 Grigoriev (URSS) su C Z. in 45'35"7; 4. Pillar (Cecoslovacchia) su C.Z in 45'39"4; 5) Lofena (Svezia) su Husqvarna in 45'40"6; 6. Desjnov (URSS) su C Z. in 46'51".

La classifica finale dopo le due prove è la seguente: 1. Hallman punti 5; 2. Grigoriev 6; 3. Robert Joel 8; 4. Pilar 9; 5. Lofna; 6. Arbekov; 7. Desjnov; 8 Parera; 9. Valek.

Basket: Partenope k.o.

Tempi supplementari: vince la Lazio (75-73)

LAZIO: Marchionetti (18), Staffa (7), Cannone (2), Donati (18), Rocchi (23), Bernabei (2), Ticca (2), Chiodetti (3), Loschi, Melilla.
PARTENOPE: Abate (11), Paoletti (10), G. Pinto (8), Dazzi (21), Monti, Angori (5), E. Pinto, Angelini (16), Brancati (2).
ARBITRI: Marchese (Pavia) e Pattacini (Reggio Emilia).
PERSONALI: Lazio 29-34; Partenope 19-40.
USCITI PER 5 FALLI: secondo tempo: al 1' Bernabei, al 19' Chiodetti; tempo supplementare: al 3' Rocchi e al 4' Angelini.

Quanta paura! Sino all'ultimo secondo dei tempi supplementari, i cestisti della Lazio hanno dovuto sudare per imporsi alla Partenope, per vincere, contro una avversaria diretta, un incontro decisivo per la salvezza. Ce l'hanno fatta, e ai più, alla fine, i nervi sono saltati: molti di essi si sono stretti intorno al loro allenatore, a Perrella, e non hanno saputo nascondere l'emozione, trattenere le lacrime.

E' stato un incontro arroventato, spesso drammatico: e anche sulle tribune se ne sono sentite le conseguenze. Più volte, i tifosi laziali sono stati lì lì per venire alle mani con la numerosa schiera dei supporter partenopei, giunti in treno ed in auto da Napoli: più volte, la polizia è dovuta intervenire per evitare tafferugli, per riportare la pace.

Lazio e Partenope hanno lottato ad armi pari: ala tecnicamente, che, e soprattutto, agonisticamente non sono apparse inferiori l'una all'altra. Ne fa fede la cronaca. I napoletani, dopo aver subito nei primi minuti la veemente iniziativa dei padroni di casa, a poco a poco hanno risalito la corrente. Al 15', essi hanno pareggiato (19-19) e, quindi, trascinati da Angelini e Paoletti, sono passati in vantaggio (29-23).

I cestisti romani hanno dovuto attendere il quindicesimo della ripresa per capovolgere il risultato: prima i partenopei si erano difesi gagliardamente e solo un infortunio al bravissimo Angelini li ha costretti a rallentare il ritmo. Fatto sta che, grazie ad un canestro di Chiodetti, i laziali sono passati in vantaggio. Sono stati raggiunti, quando mancavano solo 19 secondi alla fine: Brancati ha realizzato due personali e i tempi regolamentari sono finiti sul 63-63. L'equilibrio ha regnato anche nei tempi supplementari: Angelini ce l'ha fatta a tornare in campo e i partenopei ne hanno tratto grande beneficio. Alla fine, ha deciso (75-73) un canestro di Cannone.

n. c.

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena comunica che in prosecuzione del programma di estensione della teleselezione e in particolare della teleselezione già in atto fra il settore di Roma e il distretto di Rieti, a partire dalle ore «0» del giorno 1° giugno p. v. sarà attivata la chiamata diretta del settore di Roma verso il distretto di Terni.

Pertanto gli abbonati di Roma potranno chiamare, facendo precedere il numero dell'utente desiderato dal prefisso 0744, gli utenti di **Terni, Marmore, Piediluco**, e quelli dei settori di **Acquasparta, Magliano Sabino, Montecchio e Narni.**